Il presidente degli Stati Uniti George W. Bush, nel suo discorso alla Nazione, ha dichiarato la volontà di una graduale uscita delle forze americane dall'Iraq. Il termine usato più spesso da Bush, nel suo messaggio televisivo dallo Studio Ovale della Casa Bianca, è stato "successo". Una parola inserita persino nel titolo della nuova strategia - "Ritorno nel successo" .
"Adesso che stiamo vedendo il successo in Iraq possiamo anche vedere le truppe tornare a casa - ha detto Bush - Il principio-guida delle mie decisioni sul livello delle truppe in Iraq è il 'ritorno con successo'. Più successo avremo, più truppe potranno tornare a casa".
Posizione immediatamente criticata dai democratici, che, nella loro replica televisiva, hanno accusato Bush di voler trascinare l'America "ad una presenza militare indefinita e illimitata in Iraq".
Annunciando il rimpatrio dei primi 5.700 soldati entro Natale (2.200 Marines e una brigata di 3.500 soldati dell'esercito), il presidente Bush ha sottolineato che solo nel marzo prossimo sarà possibile valutare la possibilità di ulteriori riduzioni oltre alle 30 mila già previste per il luglio 2008.
Bush ha anche ammesso che non tutto è stato un "successo" in Iraq: il governo del premier Nuri al Maliki - ha lamentato - sta mostrando scarsa determinazione " nel raggiungere la riconciliazione, anche se è una impresa enorme dopo tre decenni di tirannia e divisione". Bush ha affrontato anche la questione dei rapporti a lungo termine con l'Iraq. "I leader iracheni sanno che il loro successo richiederà impegni economici, politici e di sicurezza che si estenderanno oltre la mia presidenza. Questi leader iracheni hanno chiesto relazioni durevoli con l'America. Siamo pronti a costruire questi rapporti in un modo che protegga i nostri interessi nella regione e richieda meno truppe americane". Bush ha lanciato anche un ammonimento a paesi come "Iran e Siria di por fine agli sforzi per indebolire il governo iracheno".

Nicoletta Consumi - DEApress